

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Puntano al bottino facile e colpiscono di sorpresa. Studiano per qualche giorno le abitudini di vita delle vittime, poi agiscono in contropiede. Sanno come forzare (o addomesticare) anche le serrature di ultima generazione, fanno tutto in pochi minuti. Puntano ai soldi, quelli che sono a portata di mano, ai monili e agli oggetti di valore. Hanno le redini del mercato della ricettazione, sanno come piazzare roba che scotta. Eccoli, i predatori di Posillipo. Pensate: in poche ore hanno messo a segno ben quattro colpi. Via Tito Livio è stato il teatro delle loro razzie. Disinvolti e sfrontati, berretto con visiera, andatura dinoccolata, sono al centro dei frame che Il Mattino è in grado di mostrare, anche alla luce di recenti segnalazioni. E non va meglio nell'hinterland: dal 20 al 23 aprile, otto colpi. In questo caso sono stati presi di mira anche dei negozi, oltre che semplici abitazioni.

IL TREND

Decisivo il lavoro dei carabinieri, che hanno assicurato alla cella tre soggetti che avevano razziato la casa di una donna con cui - poche ore prima - avevano consumato rapporti sessuali a pagamento. C'è anche questo nella notte napoletana, in un'area metropolitana dove i colpi in casa fanno registrare una sorta di escalation. Fatto sta che le bande in azione hanno cambiato pelle. Hanno mutuato dai georgiani (e da gang dell'Est-europeo) codici di comportamento e tecniche inedite. A differenza del passato, i banditi non puntano solo alle case che incustodite per lunghi periodi (come le vacanze di agosto), ma sanno entrare in gioco anche per pochi minuti, il tempo di una pizza

La lotta alla criminalità

Posillipo, record di furti in negozi e appartamenti

«In via Tito Livio 4 raid»

►Le abitazioni svaligate in pochi minuti ►Bilancio negativo anche nell'hinterland in azione gang dell'Est e anche napoletani si indaga su otto casi avvenuti in 2 giorni



IL VIDEO Uno dei componenti della banda di ladri ripreso dalle telecamere di un palazzo a Posillipo

o di una passeggiata. Ma proviamo a mettere in fila gli ultimi episodi. Via Tito Livio, quattro colpi in pochi giorni. Il raid più recente è di ieri mattina. Due giorni fa, una banda di sei malviventi è entrata in azione in due appartamenti. Precedentemente, l'abitazione di un professionista è stata svaligiata in un orario inedito: dalle 20 alle 21, quando la famiglia di residenti si era momentaneamente allontanata; ieri mattina, un altro colpo, sempre a Posillipo, sempre in via Tito Livio: questa volta ad agire sono stati in due. Immagini agli atti, dai video dei sistemi di sorveglianza si notano sagome e andatura dei banditi. Inquirenti al lavoro. Scenario simile a quello registrato negli ultimi mesi nell'hinterland: parliamo di quanto denunciato in zona Camaldoli, con i residenti che hanno dato vita a vere e proprie ronde di protezione delle loro abitazioni, al netto del sopralluogo del prefetto Michele di Bari, giunto sul posto a dialogare

con i cittadini; ma anche degli episodi ricostruiti in pochi giorni, sulla scorta delle denunce inoltrate ai carabinieri. Proviamo ad entrare nella galleria di esposti e segnalazioni all'Arma: è il 22 aprile scorso, a Mugnano, i ladri sbucano in casa dopo aver forzato una finestra. Hanno portato via gioielli e denaro contante. A Caivano, lo scorso 23 aprile, scena da arancia meccanica: finiscono in cella C.D.F. P.S. P.D.B. per aver picchiato a sangue una cittadina cubana, all'interno della sua abitazione. Le hanno sottratto 300 euro, dopo aver picchiato e immobilizzato la donna. Cicciano, lo scorso 22 aprile, in 10 hanno fatto irruzione nella filiale della banca Credem. Ieri mattina, altro colpo a Volla: forzata la saracinesca di un negozio di calzature, rubate 2mila paia di scarpe. Torniamo al 20 aprile, questa volta ad Afragola, c'è chi ha portato via un frigorifero di bibite all'interno di un bar in via Oberdan; da una pasticceria, invece, sono stati sottratti soldi e costose bottiglie di Champagne; ad Arzano, tentato furto nella farmacia Centrale; mentre a Pozzuoli, un'altra farmacia è stata presa di mira: una intera saracinesca, in questo caso, è stata tagliata in due, mentre è stato asportato il cassetto della cassa.

LE CONTROMOSSE

Uno scenario che desta qualche preoccupazione. In campo le forze dell'ordine, si punta a rafforzare dissuasori e resistenze passive rispetto alle incursioni dei ladri. A sollevare maggiore attenzione, facile a dirlo, quanto avvenuto di recente a Posillipo. Al netto delle incursioni negli interni domestici, spaventa il lavoro di appostamento preliminare. C'è chi studia le abitudini delle potenziali prede, quanto basta da alimentare la psicosi per i nuovi topi di appartamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Clan, una "stesa" tra la folla dopo gli spari alla Via Crucis

IL CASO

Dodici colpi in pieno giorno. Ancora un raid, ancora una "stesa", in una zona diventata drammaticamente rovente sotto il profilo dell'ordine pubblico. Piazza Capri, San Giovanni a Teduccio, siamo nella zona conosciuta come rione Villa. Sono da poco trascorse le sette del pomeriggio, c'è ancora la luce del giorno. Sono in due a fare fuoco. Dodici colpi senza un obiettivo specifico, anche se viene raggiunta un'auto parcheggiata nella zona: quattro fori, il resto dei proiettili erano a terra. Refertati bossoli di un calibro 9per21. Tensione a San Giovanni a Teduccio, non è il primo episodio di violenza criminale. Basta fare un passo indietro di appena qualche giorno. Ricordate cosa è accaduto lo scorso venerdì santo, nel pieno della processione della Via Crucis? Colpi di pistola, una "stesa" che avrebbe potuto provocare un epilogo drammatico. Fatto sta che anche nella notte tra venerdì e sabato, ci sono stati episodi simili, quanto basta a spingere il cardinale don Mimmo Battaglia a recarsi - per la messa del sabato prima di Pasqua - nella parrocchia di rione Villa. Un modo, da parte del cardinale, per stare accanto ad una comunità di fedeli rimasta sotto choc per il ritorno della violenza camorristica. Ma torniamo a quanto accaduto ieri in piazza Capri. Al lavoro i carabinieri del reparto operativo del comando provinciale di Napoli,



il fascicolo è coordinato dal pool anticamorra. Inchiesta condotta dalla Dda del procuratore aggiunto Sergio Amato, in campo i pm Simona Rossi e Sergio Raimondi, chiaro lo scenario criminale di un pezzo di Napoli Est, secondo quanto emerso da indagini recenti.

LA FAIDA

In piazza Capri, va di scena una contrapposizione tra esponenti del clan Rinaldi contro i D'Amico (meglio noti come "Gennarello"), a loro volta vicini al clan Mazzearella. Un contrasto che va avanti da decenni che potrebbe essersi riaperto, dopo qualche mese di tregua, alla luce di alcune recenti scarcerazioni di sog-

getti solo apparentemente secondari. Fatto sta che oggi San Giovanni a Teduccio è tornata ad essere una polveriera. Siamo a pochi passi da corso Protopisani, zona che da diversi anni ospita una Academy fortemente voluta da Apple e dalla Federico II. Una zona che è tornata viva e dinamica, da un punto di vista culturale ed economico. In zona sono nati dei B&B e case vacanza, che accolgono turisti e studenti. Migliorato il sistema dei trasporti, la metro assicura collegamenti con il centro cittadino. Poi ci sono le start up, che rappresentano la spina dorsale che regge lo sviluppo economico di un pezzo di metropoli. Quanto basta a stabilire azioni di contrasto a stretto giro. Oggi Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza convocato dal prefetto Michele di Bari, la risposta delle istituzioni è chiara: vengono intensificati i controlli, mentre ci sarà un focus in Prefettura per mettere in campo contromosse a stretto giro.

I.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATTIMI DI TERRORE NEL RIONE VILLA DODICI COLPI ESPLOSI VIENE CENTRATA UN'AUTO IN SOSTA VERTICE IN PREFETTURA

Studente rapito, la svolta «Blitz in casa del padre»

LE INDAGINI

Gli hanno notificato un decreto di sequestro. E hanno portato via alcuni documenti. Carte di lavoro, che potrebbero tornare utili a mettere a fuoco un possibile movente per quanto accaduto lo scorso 8 aprile alle porte di Napoli. Parliamo del sequestro lampo di uno studente che si accingeva ad andare a scuola, rapito a pochi passi dalla sua abitazione. Giallo di San Giorgio a Cremano, la mossa della Procura non è passata inosservata: il pm Henry John Woodcock ha notificato un decreto di sequestro nei confronti del padre del ragazzino vittima del rapimento lampo. Pochi giorni prima di Pasqua, è toccato agli uomini della Squadra Mobile del primo dirigente Giovanni Leuci bussare alla porta dell'imprenditore vesuviano. Al termine del sopralluogo, sono stati acquisiti alcuni documenti, carte per lo più inerenti alle attività svolte dal manager di San Giorgio a Cremano.

I QUESITI

A questo punto, sono inevitabili alcune domande: cosa è accaduto? Cosa ha spinto gli inquirenti a rivolgere l'attenzione nei confronti del padre dello studente? Possibile che ci sia la volontà della Procura di Napoli di abbattere il muro di silenzio che ha investito l'intera vicenda del sequestro lampo. Caccia a un movente, si cerca di capire se in passato il padre del ragazzo rapito possa aver incrociato le proprie



attività (magari a sua insaputa) con soggetti poco trasparenti. Sullo sfondo, resta l'ipotesi di riciclaggio, reato che potrebbe aver indotto alcuni soggetti a ripulire soldi sporchi in attività formalmente cristalline.

IL RETROSCENA

Ma torniamo allo scorso otto aprile. Siamo a pochi passi da Corso Garibaldi, centro storico di San Giorgio a Cremano. Una zona tranquilla, animata da studenti e commercianti, dove da anni non si registravano episodi di natura criminale. Lo studente è stato preso alle spalle da un energumeno, che lo ha trascinato all'interno di un Van bianco. Poche ore dopo, la Mobile ha ar-

restato il 24enne Antonio Amiral, bloccato a Pozzuoli una decina di ore dopo il raid. È caccia ai complici. Si indaga su soggetti che potrebbero aver avuto rapporti di lavoro con il padre del 15enne rapito, al punto tale da ipotizzare la possibilità di incassare un riscatto. Un episodio che resta anomalo. La richiesta di riscatto era di un milione e mezzo di euro. Soldi mai incassati. Sulle prime, il 15enne è stato portato via da San Giorgio, grazie a un sistema di staffetta di auto: il Van bianco è stato lasciato nei pressi di Barra, mentre i banditi hanno proseguito a bordo di un'altra vettura. Il ragazzo è rimasto vigile. Lo hanno immobilizzato. Sdraiato in auto, volto coperto dalla cover di un casco da motociclista, poi condotto nel covo. Inchiesta in corso, si lavora su possibili tracce biologiche lasciate all'interno delle auto e dello stesso appartamento. Ma anche sul materiale sequestrato in casa del genitore del 15enne.

I.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOBILE ACQUISISCE ALCUNI DOCUMENTI RICONDUCIBILI AI RAPPORTI DI LAVORO DEL GENITORE «CACCIA AL MOVENTE»